

E di belva in petto il cor.
 Rod. Foco d'ira è questo pianto...
 Cedi... cedi a un casto amore...
 Non voler quel nodo infranto,
 O' paventa il mio furore !...
 Negro vel mi sta sul ciglio !
 Ho l'inferno in mezzo al cor !
 Un istante ancor son figlio !

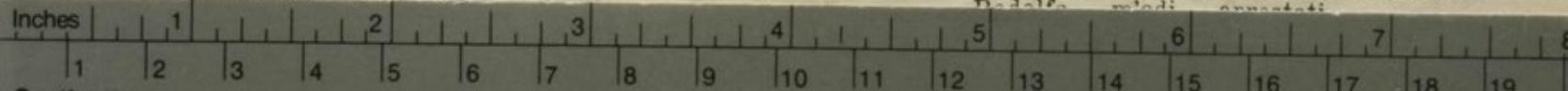
Wal. Un istante ho padre ancor !
 Tu piegarti, tu, non io.
 Devi o figlio cieco, ingrato.
 Il mio cenno, il voler mio
 È immutabil come il fato ! —
 Fra il suo core, il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor.

a Mil. e Lui.

Non può il ciel ; non può l'inferno
 Involarvi al mio furor !

Lui. alzando al ciel gli occhi lagrimosi.
 Ad immagin tua creata,
 O signore, anch'io non fui ?
 E perchè son calpestata
 Or qual fango da costui ?
 Deh ! mi salva... deh ! m'aita...
 Deh ! non m'abbia l'oppressor...

Il tuo doma la mia vita.



KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak
LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black



Rod. Oh rabbia !
 Se tratta è fra catene
 La sposa mia, nel carcere
 Giuro seguirla.

Wal. Ebbene,
 La segui.

Rod. Ah ! pria che l'abbiano
 Quei vili in preda, il core
 Io le trapasso.

*Lasciandosi fra gli Arc., e mettendo la punta
 della spada sul petto di Luisa.*

Wal. Uccidila
 Che tardi ?

Rod. Oh mio furore !
 Tutto tentai... non restami
 Che un infernal consiglio...
 Se crudo inesorabile
 Tu rimarrai col figlio. —

All'orecchio di Wal. con terribile accento.

Trema ! — svelato agli uomini

Sarà dal labbro mio

Come giungesti ad essere
 Conte di Walter ! *esce rapidamente*

Wal. Io...
sembra colpito da fulgore.

EM2-1863

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE

ATTO II. INTRIGO

ATTO III. VELENO.

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

LUISA MILLER

MELODRAMMA TRAGICO

IN TRE ATTI

ATTO I. AMORE

ATTO II. INTRIGO

ATTO III. VELENO.

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI



Prezzo cent. 50

LB.0248. b1
00407

NAPOLI
A SPESE DELL' EDITORE
1863

ATTORI

OBERTO ALMIDONE

ITTA 307 VI

IL CONTE DI WALTER
RODOLFO suo figlio
FEDERICA DUCHESSA D' OSTHE ,
nipote di Walter
WURM castellano di Walter
MILLER, vecchio soldato in ritiro
LUISA, sua figlia
LAURA contadina
Un contadino

Damigelle di Federica , Paggi,
Familiari , Arcieri , Abitanti
del Villaggio.

L'avvenimento ha luogo nel
Tirolo , nella prima metà
del secolo XVII.

ATTO PRIMO

3

SCENA I.

Ameno villaggio , da un lato la modesta casa
di Miller , dall'altro rustico tempioetto , in
lontananza , ed a traverso degli alberi , le
cime del castello di Walter.

Un'alba limpidissima di primavera è sull'orizzonte , gli abitanti del villaggio si addoriano per
festeggiare il di-natalizio di Luisa — Laura
è fra dessi.

Coro *Lau.*

Ti desta o Luisa, regina de' cori;
I monti già tambe un riso di luce,
D' un giorno sì lieto iasiem con gli albori
Qui dolce amistade te ne' conduce.
Leggiadra è quest'alba sorgente in Aprile
Ma come il tuo viso leggiadra non è:
È pura , soave quest' aura gentile,
Pur meno è soave, men pura di te.

SCENA II.

Luisa Miller, e detti

Mil. Ecce mia figlia...
Lui. O care amiche...
Coro Il Cielo

A te sia fausto.

Lau. In breve
Ad invocarlo uniti andrem nel tempio
Mil. Il vostro affetto dal mio figlio esprime
Pianto di tenerezza.
Al cor paterno è sacro
Il di che spunta esso mi diè Luisa !

abbracciandola

Lui. Padre! — Né giunge ancor!
volgendosi d'intorno inquieto.

Da lui divisa

Non v' ha gioja per me!

Mil. Figlia, ed amore
Appena destò in te, sì vive fiamme

Già spande ! Oh ! mal non sia
 Cotanto amor locato *Lui, vorrebbe parlare*
 Del novello
 Signor qui giunto nella corte ignoto
 A tutti è questo Carlo
 Io temo !
Lui. Non temer, più nobil spirto,
 Alma più calda di virtù non mai
 Vesti spoglia mortal. M' amò... l' amai.
 Lo vidi, e 'l primo palpito
 Il cor sentì d' amore,
 Mi vide appena, e il core
 Balzò del mio fedel.

Quaggiù si riconobbero
 Nostr' alme in rincontrarsi...
 Formate per amarsi
 Le avea un nume in ciel !

Coro Lau. Luisa un pugno ingenuo
 Dall' amistade accetta.
presentandole tutti, pria le donne poi gli uomini un mazzettino di fiori.

Lui. Grata è quest' alma, o tenere
 Compagne... Ah !
 scorgendo un giovane cacciator che anch' è fra
 gli altri le porge i suoi fiori.

SCENA III.

Rodolfo, e detti

Rod. Mia diletta.
Mil. (Desso !..) turbato.
Rod. Buon padre... andando verso *Mil.*
Lui. Abbraccialo...
 T' ama qual figlio !

Rod. Amici : salutando i Cont
 Sei paga ? a *Luisa*
Lui. Di letizia
 Colma son io !
Lau. Coro Felici

Appien vi renda amore.

Lui. Rod. Appien felici ?.. È ver !
 A te dappresso il core

Non vive che al piacer.
 T' amo d' amor ch' esprimere
 Mal tenterebbe il detto !
 Nè gel di morte spegnere
 Può si cocente affetto :
 Ha i nostri cori un Nume
 Di mondo eterno avvinti,
 E sulla terra estinti
 Noi ci ameremo in ciel !

Mil. (Non so qual voce infansta
 Entro il mio cor favella ,
 Misero me , se vittima
 D' un traditor foss' ella !
 Ah ! non volere, o cielo
 Che a tal destin soccomba..
 Mi schinderia la tomba
 Affanno si crudel !)

Coro Lau. Un' alma un sol desio
 Ad ambo avviva il petto !
 Mai non si vide affetto
 Più ardente, più fedel !

odesi la sacra squilla
 Udiste ? i bronzi squillano :
 Andiam, ne invita il ciel !

Tutti entrano nel tempietto *Miller* li segue lentamente , ed è già presso a toccare il sacro limite , quando alcuno lo arresta.

SCENA IV.

*Wurm, e detti.**Wur.* Ferma, ed ascolta.*Mil.* Wurm !

Wur. Io tutto udia
 Furor di gelosia
 M' arde nel petto... Amo tua figlia... eppure ,
 Un anno volge, io la sua man ti chiesi
 Non dissentisti, ed or che più fortuna
 A me spira seconda, or che il novello
 Signor più che l' estinto
 M' è largo di favor, tu la promessa
 Calpesti, ed osi ?..

Mil. Ah ! cessa...

Il mio paterno assenso
Promisi, ove la figlia
T' avesse amato.

Wur. E non potevi forse
Alle richieste nozze
Astringerla ? non hai
Dritto sovr' essa tu ?

Mil. Che dici mai ?
Sacra la scelta è d' un consorte,
Essere appieno libera deve,
Nodo che scorre sol può la morte
Mal daltà forza legge riceve.
Non son tiranno, padre son io
Non si comanda de' figli al cor.
In terra un padre somiglia Iddio
Per la bontade, non pel rigor.

Wur. Costarti, o vecchio debole
Caro il tuo cieco affetto
Dovrà, ben caro !

Mil. Spiegati.

Wur. Sotto mendace aspetto
Il preferito giovine
Si mostra a voi.

Mil. Fia vero ?
E tu conosci ?

Wur. Apprendilo,
Ei figlio è dell' altero
Walter !.

Mil. Oh ciel ! — Dicesti
Figlio ?

Wur. Del tuo signor
Addio.

Mil. Pur...

Wur. M' intendesti. *parte*

Mil. Ei m' ha spezzato il cor ?
rimane silenzioso qualche momento, come
oppresso dal dolore.

Ah ! fu giusto il mio sospetto !..
Ira e duol m' invade il petto !

D' ogni bene il ben più santo,
Senza macchia io vo l' onor. —

D' una figlia il don soltanto
Ciel mi festi, e pago io sono..
Ma la figlia, ma il tuo dono
Serba intatto al genitor.

D' ogni bene il ben più santo
Senza macchia io vo l' onor. *parte.*

SCENA V.

Sala nel Castello di Walter, con porta in fondo
Walter e Wurm. Alcuni familiari, che riman-
gono al di là della soglia.

Wal. inoltrandosi seguito da *Wurm.*
Che mai narrasti !.. Ei la ragione adunque
Smarri !..

Wur. Signor, quell' esaltato capo
Voi conoscete ?

Wal. agitato. La Duchessa intanto
Mi segue! — Digli ch' io la bramo.

Wurm si ritira coi servi.

Ah ! tutto

M' arride.. tu mio figlio, tu soltanto
Osi !.. La tua felicità non sai
Quanto mi costi ! È preso da subito tremore,
Oh ! mai non sappia, mai..
coprendosi il viso d' ambo le mani. Lungo si-
lenzio.

Il mio sangue, la vita darei
Per vederlo felice possente !.
E a' miei voti, ed agli ordini miei
Si opporrebbe quel cor sconoscente ?—
Di dolcezze l' affetto paterno
A quest' alma sorgente non è...
Pena atroce supplizio d' inferno
Fato avverso l' ha reso per me ?

SCENA VI.

Rodolfo, e detti

Rod. Padre...

Wal. M' abbraccia — Portator son io.
Di lieto annuuzio Federica in breve

Sarà tua sposa:
Rod. Oh cielo !...
Wal. Insiem cresciuti
 Nel tetto istesso, più di te quel core
 Apprezzar chi potria ? Come l' offerta.
 Della tua man le feci, ebra di gioja
 Mi rivelò ch' ella per te nudria
 Segreta fiamma, pria
 Che il paterno comando
 Al Duca la stringesse.
Rod. (O me perduto !...)
Wal. Fra l' armi estinto quel guerrier canuto.
 Il nome ed il retaggio
 A lei ne resta, a lei cui man d' amica
 Porge l' augusta donna
 Che preme il trono di Lamagna. Il varco
 S' apre a te della corte !
Rod. Ambiziose
 Voglie non alimento
 In cor, t' è noto !
Wal. In questo debil core
 Trema che il guardo mio non scenda.
Rod. Io voglio
 A te scoprirlo... *odonsi lieti suoni*
Wal. Tac.. È la Duchessa !..
Rod. Oh Padre !..
Wal. Incontro ad essa
 Moiyan, quindi le nozze
 Chiederne a te s' aspetta.
Rod. E credi ?.. e sperai ?
Wal. Obbedisci.. Son legge i miei voleri ?
 traendolo per mano all' incontro della Duc.
 SCENA VII.
La Duc. con seguito di Dam. Fam. Arm.
Coro. Quale un sorriso d' amica sorte
 Gentil venire fra queste porte.
 E senza orgoglio in voi bellezza,
 E senza fasto in voi grandezza.
 Ma pur modesta siccome bella
 Nacque la rosa ad olezzar.

La pudibonda romita stella
 È destinata a sfogorar.
Duc. nella più viva commozione.
 Congiunti! amici miei !
Wal. Nobil signora..
la Duc. gettasi amorosamente fra le sue braccia
 Bella nepote, il mio Rodolfo implora
 L' onor di favellarti.
 Io la bandita caccia
 Intanto affretterò. — M' udisti ?
piano al figlio, ad un suo cenno tutti partono
con esso, Rod. e la Duc. rimangono soli.
Rod. (È d' uopo
 Al suo cuor generoso
 Fidarsi appien) Duchessa.
Duc. Duchessa tu m' appelli !
 Federica son io...non ho cessato
 Per te d' esserla mai !
 Se cangiò la fortuna, io non cangiai
 Dall'aule raggianti di vano splendore
 Al tetto natio volava il desir...
 Là dove sorgea dal virgin mio core
 La prima speranza, il primo sospir !
Rod. Degli anni primieri le gioie innocenti
 Con me dividesti, divisi con te.
 Le pene segrete degli anni più ardenti
 Or deggio svelarti, prostrato al tuo pié.
Duc. Deh! sorgi Rodolfo.. Tu sembri turbato !..
Rod. Non giova negarlo.. pur troppo lo sono !
Duc. Ah ! parla !..
Rod. M' astringe un padre spietato
 Di fallo non mio a chieder perdono..
Duc. Che intendo.
Rod. Si vaga, si eccelsa consorte
 A me destinata il cielo non ha.
Duc. Oh ! spiegati.
Rod. Ad altra mi avvince la sorte.
Duc. Ad altra !..
Rod. Giurai..
Duc. Ad altra !..

Rod.

Deh! la parola amara
Perdona al labbro mio.,
Poss' io condurti all' ara,
Mentir con te poss' io?
Prima di offrirti un core
Che avvampa d' altro amore,
La destra mia trasfiggerlo
A' piedi tuoi saprà!

Duc. Arma se vuoi la mano,
In sen mi scaglia il brando,
M'udrai, crudele, insano,
Te perdonar spirando.
Ma da geloso core
Non aspettar favore.
Amor spazzato è furia
Che perdonar non sa!

partono da opposte vie
SCENA VIII.

Interno della casa di Miller. Due porte laterali, una mette alla stanza di Miller, l'altra a quella di Luisa, accanto alla prima pende una spada ed una vecchia divisa assisa da soldato, nel prospetto l' ingresso, ed una finestra, da cui scorgesi parte del tempio.

Odensi per le montagne e le vallate circostanti grida, rimbombo di strumenti da caccia.

Voci in lontananza.

Sciogliete i levrieri, — spronate i destrieri. —
Allegra, gioconda la caccia sarà. —
Si gingan le selve, snidiamo le belve.. —
La preda è sicura, fuggir non potrà..

SCENA IX.

Luisa, quindi Miller.

Lui. accostandosi alla finestra.
Nol veggo.. Allontanarsi dalla caccia
E qui venir promise.
entra Miller. e si getta sopra un seggio.
O padre mio!
Che fu? Sembri agitato!

Mil. Il mio timore
Non era vano. Sei tradita..

sorgendo
Lui. Io?. Come?

Narra.
Mil. Sembianza, e nome
Colui menti.

Lui. Carlo? . . Fia ver?

Mil. Del Conte
Di Walter figlio; qual comanda il padre,
Egli a stringer si appresta
Splendide nozze...

Lui. Ria menzogna è questa...
Esser non puote..

Mil. Dal Castello io vengo..
Giunta è la sposa..

Lui. Taci..
Uccider vuoi tua figlia?

Mil. Un traditore
Accolse dunque il tetto mio?
aggirandosi per la stanza pieno d'ira, trova-
si d' innanzi alla sua vecchia divisa.

Per questa
D' onore assisa, che il mio petto un giorno
Copri, vendetta io giuro!.

Lui. Padre *sparentata*
SCENA X.

Rodolfo, e detti
Rod. ancor sulla soglia, d' onde ha udito l' ultima parte della scena precedente.

Luisa non temer.
Miller fa un passo per andargli incontro, la figlia si frappone.

Non furo. avanzandosi.
Bugiarde le promesse
Di questo labbro. Il velo
Ben veggo è tolto, ma cangiato il nome,
E sempre il cor lo stesso.

Mil. Che intendi?..

Lui. Ahimè!.

Rod. pone Luisa in ginocchio a piè di Miller,

e prostrandosi anch' esso , stringe nella sua la
destra di tei, esclamando con tutto l' ardore
della passione.

Son io

Tuo sposo! Il padre testimone, e il cielo
Chiamo del giuramento.

Mil. Ah, sconsigliato !
E chi sottrarci all' ira

Potrà del Conte ?

Lui. Io gelo !.

Rod. con accento solenne.

A me soltanto, e al cielo
Arcan tremendo è manifesto ! Arcano
Che da me rivelato , a piè cadermi
Farebbe... il Conte !

Lui. Alcun s' avanza.

Rod. che si è portato verso la soglia.
È desso !.

Mio padre !.

Lui. Ah! son perduta!.

Mil. Egli ? egli stesso ?

SCENA XI.

Walter, e detti.

Rod. Tu, signor fra queste soglie !.

A che vieni ?

Wal. A che ? nol-rese
Lo spavento che vi coglie
Assai chiaro, assai palese ?
Del mio diritto vengo armato
A stornar colpevol tresca.

Mil. Lui. Che ! . .

Rod. L' accento scellerato
Più dal labbro mai non t' esca !.
Puro amor ne infiamma il petto.
Oltraggiarlo ad uom non lice.

Wal. Puro amor l' amore abbietto
Di venduta ingannatrice ? .

Mil. Lui. Rod. Ah !

Luisa cade fra le bracca del padre. Rodolfo
snuda la spada.

Rod. La vita mi donasti ! . . ripone il ferro

Lo rimembro... ti ho pagato
Ora il dono !

Mil. Che ha posto Luisa sopra una sedia :
A me portasti
Grave insulto !... Io fui soldato !...
Trema.

Lui. Ohime ! ... levandosi.

Mil. Mi ribollese
Nelle vene il sangue ancor.

Wal. Ardiresti ?

Mil. Tutto ardisce
Padre offeso nell' onor !
Wal. Falle, or or ti pentirai
Dell' audacia !... Olà ?

SCENA XII.

Accorre un drappello d' arcieri, seguito
da molti contadini , e detti.

Arc. Signore ?

Lui. Giusto ciel !...

Lau. Cont. Che avvenne mai ?

Rod. E potresti, o genitore ?

Lau. Cont. Ei suo figlio !..

Wal. Arretra insano...

Rod. Odi prima...

Wal. Udir non vo..

Ambo in ceppi...

Accennando Mil. e Lui. agli Arcieri.

Rod. Lau. Cont. Ah !

Mil. Disumano !

Lui. Al tuo piè...
cadendo alle ginocchia di Walter.

Mil. Prostrata !. No... rialzandola.

Fra i mortali ancora oppressa

Non è tanto l' innocenza

Che si vegga genuflessa

D' un superbo alla presenza

Solo al ciel ti prostra innante

De' malvagi punitor.

Non a tal, che ha d' nom sembiante,

Luisa Mill.

E di belva in petto il cor.
Rod. Foco d'ira è questo pianto...
 Cedi... cedi a un casto amore...
 Non voler quel nodo infranto,
 O paventa il mio furore!...
 Negro vel mi sta sul ciglio!
 Ho l'inferno in mezzo al cor!
 Un istante ancor son figlio!
 Un istante ho padre ancor!
Wal. Tu piegarti, tu, non io.
 Devi o figlio cieco, ingrato.
 Il mio cenno, il voler mio
 È immutabil come il fato! —
 Fra il suo core, il cor paterno
 Frapponeste un turpe amor...
 a *Mil.* e *Lui.*
 Non può il ciel; non può l'inferno
 Invojarvi al mio furor!
Lui. *alzando al ciel gli occhi lagrimosi.*
 Ad immagin tua creata,
 O signore, anch'io non fui?
 E perchè son calpestata
 Or qual fango da costui?
 Deh! mi salva... deh! m'aita...
 Deh! non m'abbia l'oppressor...
 Il tuo dono, la mia vita
 Pria ripigliati Signor!
Lau. *Con.* (Il suo pianto al pianto sforza!)
 Il suo duolo spezza il cor!..)
Arc. Obbedirlo a tutti è forza,
 Egli è padre, egli è signor. —
Wal. I cenni miei si compiano. *agli arcieri.*
Rod. Mellendosi innanzi a Luisa col ferro
 sguainato.
 Da questo acciar svenato
 Cadrà chi temerario
 S'avanza...
Wal. Forsennato!
 prende Luisa e la spinge fra gli Arcieri
 In me lo scaglia.

Rod. Se tratta è fra catene
 La sposa mia, nel carcere
 Giuro seguirla.
Wal. Ebbene,
Rod. La segui.
Wal. Ah! pria che l'abbiano
 Quei vili in preda, il core
 Io le trapasso.
*Lasciandosi fra gli Arc., e mettendo la punta
 della spada sul petto di Luisa.*
Wal. Uccidila
Rod. Che tardi?
Rod. Oh mio furore!
 Tutto tentai... non restami
 Che un infernal consiglio...
 Se crudo inesorabile
 Tu rimarrai col figlio. —
All'orecchio di Wal. con terribile accento.
 Trema! — svelato agli uomini
 Sarà dal labbro mio
 Come giungesti ad essere
 Conte di Walter! esce rapidamente
Wal. Io!...
 sembra colpito da fulgore.
 Rodolfo... m'odi... arrestati...
 (Tutto m'ingombra un gel!)
 Costei lasciate... è libera...
*Convulso è pallido il volto più della morte,
 cerca raggiungere il figlio.*
Lau. *Con.* *Arc.* Fia ver!
Lui. *Mil.* Pietoso ciel!
Gli Arcieri parlano: Luisa cade in ginocchio
 mezzo svenuta, gli altri le accorrono d'intorno.

Fine dell'atto primo.

ATTO II.

SCENA I.

Interno della casa di Miller.

*Laura e contadini, poi Luisa.**Lau. Coro accorrendo agitati.*

Ah! Luisa, Luisa ove sei?

*Lui. uscendo. Chi m'appella?**Notando lo smarrimento che si mostra degli altri
e nel volto di ognuno. Voi certo recate
Triste annunzio!**Lau. Pur troppo!**Coro E tu dei*

Ascoltarlo...

*Lui. Parlate... parlate.**Lau. Coro Al villaggio dai campi tornando
Della roccia pel rapido calle,
Un fragor, che veniasi accostando,
A noi giunse dall'ima convalle,
Eran passi e minacce di armati.
Cui d'ambascia una voce frammi a,
Al ciglion della rupe affacciati
Ne colpi deplorabile vista!
Crudi sgherri traenti un veglardo
Fra catene!...**Lui. Ah! mio padre!**Lau. Coro Fa cor.**Havvi un Giusto, un Possente che il guardo
Tien rivolto sui miseri ognor!**Lui. Rimasta oppressa dal cordoglio, scuotesi ad
un iratto, e s'incamina per uscire.*

Oh! padre, oh padre mio!..

*Lau. Dove?**Lui. Al castello...**Tutti Wurm!*

SCENA II.

*Wurm, e detti.**Wur. Ascoltarmi è d'uopo a Luisa
Uscite, ai contadini che parlano.**Lui. (Io gelo!)**Wur. Il padre? —*

Finisci.

Lue. Langue in dura prigion.

Reo di che fallo?

Lui. Ei del conte vassallo.

Farlo d'oltraggi e di minacce segno

Ardi! Grave il delitto,

Grave la pena fia!

Lui. D'interrogarti

Tremo!..

Wur. Che val tacerlo?

Sul canuto suo crin pende la scure.

*Lui. Ah!... tacì... tacì...**Wur. Eppure,*

Tu puoi salvarlo.

*Lui. Io!.. come?**Wur. A te m' invia*

L'offeso Conte, un foglio

Vergar t'imponne, e prezzo

Ne fia lo scampo di tuo padre.

Un foglio?

*Wur. Scrivi.**Accennando a Luisa una tavola, su cui v'ha
l'occorrente per iscrivere.**Wurm, — io giammai. dettando.*

Rodolfo non amai. —

*Luisa guarda Wur. un istante quindi ab-
bassa gli occhi come rassegnata al sacri-
fizio, e scrive.*Il suo linguaggio erami noto, — e volli
Stringerle fra mie reti.*Lui. E deggio?**Wur. Dei*

Salvar tuo padre. Luisa scrive.

« Ambizion mi vinse, —

Tutto svani... — perdona. —

Ritorno al primo affetto. —

E di Rodolfo ad evitar gli sdegni, —

Come la notte regni, —

Vieni, — ed insiem fuggirem, »

Che!...

Wur.

Lui. E segnar questa mano
Potrebbe l'onta mia?
sorgendo con indignazione.

Lo speri invano.—
Tu puniscimi, o Signore
Se t'offesi, e paga io sono,
Ma de' barbari al furore
Non lasciarmi in abbandono.
A scampar da fato estremo
Innocente genitor,
Chieggon essi. — A dirlo io tremo! —
Della figlia il disonor!

Wur. Qui nulla s'attenta imporre al tuo core,
Tu libera sei. Ti lascio.

In atto di partire.

Lui. Trattenendolo Spietato!
E il misero vecchio?

Wur. L'udisti: egli muore. *freddamente.*

Lui. E libera io sono!

Torcendosi convulsivamente le mani, quindi si accosta alla tavola e scrive.

Wur. Dopo averlo letto.

Sul capo del padre, spontaneo lo scritto,
Luisa mi giura che all'uopo dirai.

Lui. Lo giuro.

Wur. Un sol cenno ancor tè prescritto.

Lui. Io t'odo.

Wur. Al castello venirne dovrài,
Ed ivi al cospetto di nobil signora
Accesa mostrarti di... Wurm.

Lui. Di te?..

Wur. Acerba è la prova!

Lui. No.

Wur. Duolmi!

Lui. Ed allora?...

Wur. Allora...

Lui. Mio padre?

Wur. Fia salvo.

Lui. — Mercè —

Scrivi.

Un sorriso diabolico spunta sul labbro di Wur.

A brani, a brani, o perfido
Il cor tu m'hai squarcia! *prorompen.*
Almen t'affretta a rendermi *(do.)*
Il padre sventurato...
Di morte il fero briydo
Tutta m'invade omai...
Mi chiuda almeno i rai
Lo man del genitor!

Wur. Coraggio, il tempo è farmaco
D'ogni cordoglio umano.
Di stringer la tua mano
Speranza io nudro ancor. *Escono.*

SCENA III.
Cala nel castello di Walter.

Walter.

Egli delira, sul mattin degli anni
Vinto da cieco affetto
Spesso è ragion! Del senno empia il difetto
Pel figlio il padre. — D'opra mia si compia
Nulla cangiar mi debbe,
Esser pietoso crudeltà sarebbe.

SCENA IV.

Wurm, e detti.

Wal. Ebbon?

Wur. Tutte apprestai
Della trama le fila

Wal. Oh! di Luisa?

Wur. Come previdi già, vinta, conquisa
Di crudele spavento,
Alle minacce s'arrendea, per calle
Recondito qui tratta
Verrà.

Wal. Ma il foglio?

Wur. Compra man recarlo
Deve a Rodolfo, la vittoria è certa.
Eppur dal primo assalto

Qual poter vi respinse io non intendo!

Wal. Inatteso periglio!
Del figlio una minaccia!... Ingrato figlio!

L'alto retaggio non ho bramato
Di mio cugino, che sol per esso!
Ad ottenerlo, contaminato
Mi son pur troppo di nero eccesso.

Wur. In punto feci del mio Signore
Nel palesarvi la menta ascosa!
A me, cui sempre fidava il core
Scovri la scelta ei di una sposa...
Wal. Timori nacquero in me ben tristi!..
Wur. Aver quel nodo figli potea?
Wal. Ad acquietarmi tu suggeristi
Orribil mezzo!

Wur. Varcar dovea
L'irta foresta nocturno il Conte...
Wal. Non seguir
Sento drizzarsi le chiome in fronte!
Tutto il mio sangue rabbividir!
Wur. È ver, che giova parlar d'evento
Cui notte eterna fra suoi misteri
Ha già sepolto

Wal. Sepolto?
Wur. Spento
Il Sire antico da'masnadieri,
Qual noi spargemmo, tutti han creduto.
Wal. Non tutti! *sorpresa e turbamento di Wur.*

Al rombo mio figlio accorse
Dell'armi nostre... Non era muto
Ancor quel labbro!

Wur. Che intendo! ah! forse?
Wal. In quel supremo: terribil punto
Walter nomava!

Wur. Chi?
Wal. Gli assassini.
Wur. Oh me perduto!
Wal. Sol tu? congiunto
Non t'ha il misfatto a'miei destini? —
O meco incolume sarai, lo giuro,
O sul patibolo verrò con te.
Wur. (Più questo capo non è sicuro!)

Potria del ceppo cadere a piè!)
Wal. Vien la Duchessa!...
ad un segno di Walter si ritira.

SCENA V.

La Duchessa, e detto.

Luc. Conte...
Wal. Il detto mio confermo,
Di Rodolfo nel sen, qual d'un infermo
Il delirio, s'apprese
Amor che spento fia.

Duc. Spento?..
Wal. Ed in breve.

Duc. Io temo!..
Wal. Indarno, di Luisa il core
Mai Rodolfo non ebbe!
D'altri è colei.

Duc. Fia vero?.. E chi potrebbe
Attestarlo?

Wal. Ella stessa.

Duc. Ella!..
Wal. Qual tu chiedesti
Qui fu condotta.

Duc. Già!..
Wal. Non lo volesti?

SCENA VI.

La Duc. siede, cercando ricomporsi dal suo turbamento. Walter apre una porta segreta d'onde esce Luisa, accompagnata da Wurm.

Wal. Presentarti alla Duchessa
Puoi Luisa — Intendi?

Duc. Appressa, con sussiego.

Wur. Ti rammenta in qual periglio
È tuo padre! piano a Luisa.

Lui. (O mio terrore!) st avanza.
Duc. (Dolce aspetto!.. Il volto, il ciglio...
Tutto spirà in lei candore!)

Lui. (A costei sarà concesso
Quanto in ciel m'avea promesso!)

Duc. Par che manchi in te coraggio

D'erger gli occhi al mio sembiante!
Wal. Ella nata in un villaggio!..
Wur. D'alta Dama or tratta innante!..
Lui. (Rea fucina d'empie frodi
Son costor!..)
Duc. *Sorgendo, ed accostandosi a Luisa.*
Luisa, m'odi
Farmi puote un sol tuo detto
Sventurata, o appien felice!
Non mentir!.. Ma no, l'aspetto
Non hai tu di mentitrice!
Lui. (Chi soffri maggiore affanno!..)
Duc. *prendendo Luisa per mano, ed affiggendola*
avidamente lo sguardo negli occhi.
Ami tu?
Lui. (Destin tiranno!)
Amo.
Duc. E chi? Chi?
Lui. — *Wurm*
mostrandolo. *Wur.* s'inchina modestamente.
(Indegno!)
Duc. Ma Rodolfo?
Lui. Fra noi venne
Sconosciuto. A qual disegno
Io lo ignoro...
Duc. E non ottenne
Mai d'amor lusinghe, accentu
Da Luisa?
Wal. (Quai momenti!)
Duc. Di.
Lui. No, mai,
Duc. (La speme in core
Mi si avviva!..)
Lui. (Esulta!) con fremito di gelosia
Duc. Parmi!
Si cangiasti di colore!
Ah! che fia?.. Non ingannarmi!..
Non tradir te stessa!..
Lui. (Oh cielo!)

Wal. (Oserebbe!)
Duc. Parla...
Wur. (Io gelo !)
Duc. Dell' arcano squarcia il manto...
Se un arcano in sen tu chiudi.
Lui. Io! in procinto di svelare il segreto
Duc. Favella.
Wal. Si, per quanto
Ami il padre!
Lui. reprimendosi ad un tratto. (il padre !) gli
sguardi di Walter e Wur. stanno immobili
sopra Luisa (Oh crudeli !)
Wur. Via che tardi?
Duc. Ebben?
Lui. Lo stesso
Da Luisa udrete ognor,
Che alimento sol per esso
accennando *Wurm.*
Fido, immenso, ardente amor.
(Come cclar le smanie
Del mio geloso amore?
Ahimè, l'infranto core
Più reggere non puoi
Se qui rimango, esanime
A piedi suoi cadrò)
Duc. (Un sogno di letizia
Par quel ch'io veggio e sento!
No, mai si gran contento
Quest'alma non provò!
Frena mio core i palpiti,
O di piacer morrò)
Wal. *Wur.* notando la gioia che si manifesta in
volto alla Duchessa.
(Pinto ha di vivo giubilo
Il sorridente viso!
Fortuna in quel sorriso
Propizia balenò!
Ben io fermarla, e stringere
L'infido crin saprò.)
La Duchessa si ritira seguita da Walter, Wurm
riconduce Luisa per l'uscio segreto.

D'ira vi splende il guardo !.
Walt. Rodolfo !..
Rod. Padre !
Wal. Oh Dio !
 Calmati.
Rod. Ah ! padre mio !. *cadendo a' suoi piedi*
Wal. Deh ! sorgi. M' odi.. Abborrino
 Il mio rigor crudele..
 Abbia virtude un premio..
 Cedo, alla tua fedele.
 Porgi la man.
Rod. Che ascolto !
 Tu vuoi !.
Wal. Gioisci !.
Rod. Ah ! stolto
 Io diverrò !.
 aggirandosi disperatamente per la scena.
Coro Quai smanie !.
Wal. Figlio !. Né pago sei ?
Rad. Pago !
Wal. Sperai
Rod. Compiangimi !.
 Tradito m' ha colei !
Wal. Tradito !
Rod. A me t' affretta,
 O morte !
Wal. Nò.. vendetta !
Rod. Come ?
Wal. Altre nozze attestino
 Il tuo disprezzo ad essa.
Rod. Che intendi ?
Wal. All'ara pronuba
 Conduci la Duchessa.
Rod. Io ? Si, io vo.. Io deggio...—
 Che parlo ?.. Ahimè, vaneggio !..
Wal. Rodolfo non pentirti..
Rod. Ove mi sia non so !
Wal. T' arrendi a me.. tradirti
 Il padre tuo non può..
Rod. L'ara, o l'avello apprestami.

Al fato io m' abbandono..
 Non temo.. non desidero..
 Un disperato son io !
 Or la mia brama volgere
 Nemmeno al ciel potrei ,
 Che inferno senza lei
 Sarebbe il ciel per me ?
Wal. Quell'empio cor dimentica,
 Quell'alma ingannatrice..
 Che un di sarai felice
 Promette il padre a te.
Coro. Del genitor propizio
 Al senno v'affidate,
 Nell'avvenir sperate.
 Eterno il duol non è.
Walter seco trague Rodolfo, tutti li sieguono.
 Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA I.

La casa di Miller, la finestra è aperta, ed a traverso di essa vedesi il Tempietto internamente illuminato.
 Luisa scrive presso una tavola, su cui arde una lampada, havvi sulla tavola medesima un cesto con frutta ed una tazza colma di latte, in un canto della stanza Laura ed altre pae-
 sane, che mestamente contemplano Luisa.

Lau. Coro fra esse.

Come in un giorno solo,
 Come ha potuto il duolo
 Stampare su quella fronte
 Così funeste impronte ?
 Sembra mietuto giglio
 Da vomere crudel.
 Un angiol, che in esiglio
 Quaggiù mandava il ciel !
Lau. accostandosi a Luisa.

O dolce amica, e ristorar non vuoi
Di qualche cibo le affralite membra ?
Lui. No.
Coro. Cedi all' amistà cedi Luisa.
Lui. La ripugnanza mia *sorgendo*
Rispettate lo imploro. (A questo labbro
Più non s'appresserà terreno cibo ?
Già col pensier delibo
Le celesti dolcezze !)
Io sguardo di lei ricorre involontariamente al Tempio.

Il tempio, amiche,
Perchè splende così ?
le contadine confuse guardansi l'un l'altra
Tacete.

Coro Ignare
Siam...

Lau. La novella Signoria con pompa
Sacra inaugura il Conte, *Lui torna a scrivere*
Ah ! l' infelice ignori.

sommessamente alle campagne
Qual rito nuzial s' appresta , e quale
Esser lo sposo debbe !

A si crudele annunzio ella morrebbe ! —

Coro Lau. Sembra ietutò giglio
Da vomere crudel,
Un angiol che in esiglio
Quaggiù mandava il ciel !

SCENA II.

Miller , e dette.

Mil. Luisa !.. figlia mia !..

Luisa gittasi nelle sue braccia

Lau. Quel casto amplesso
Deh ! non turbiam, siam testimon soltanto
Tra figlia e padre il Cielo.

si ritira con le compagne

Mil. Pallida.. mesta sei !

Lui. No , padre mio ,

Tranquilla io son.

Mil. Del genitore , oh ! quanto

Caro lo scampo a te costava!. Io tutto
Da Wurm appresi.

Lui. Tutto !..

Mil. All' amor tuo,
Per me rinunziasti.

Lui. È ver. (Ma in terra!)
va lentamente verso la tavola.

Mil. (Quella calma è funesta!.. Il cor mi serra
Non so qual rio presagio !)

Luisa, che intanto ha piegato il foglio , ritorna presso Miller.

Che foglio è questo ?

Lui. Al suo destin prometti,
Se m' ami, o padre, che recato ei fia.

Mil. guarda fissamente Luisa, poi schiude il foglio, e legge.

« Orribil tradimento

« Ne disgiunge, o Rodolfo, un giuramento

« Più dir mi toglie. Havvi dimora, in cui

« Nè inganno può, nè giuro

« Aver possanza alcenna... ivi t' aspetto..

« Come di nezzanotte udrai la squilla,

« Vieni... gli cade il foglio di mano.

Sotto al mio piede il suol vacilla ?

resta un momento trambasciato e silenzioso,
indi volgesi a Luisa con voce tremula.

Quella dimora... — Mancar mi sento !

Quella dimora saria ?

Lui. La tomba *Miller inorridisce*
Perchè t' invade si gran spavento ?

Mil. Ah ! sul mio capo un fulmin piomba !

Lui. La tomba è un letto sparso di fiori ,
In cui del giusto la spoglia dorme.

Sol pei colpevoli , tremanti cori

Veste la morte orride forme,

Ma per due candide alme fedeli

La sua presenza non ha terror

È dessa un angelo che schiude i cieli,

Ove in eterno sorride ancor !

Mil. Figlia ? — Compreso d' orrore io sono ! —

Figlia... e potresti... contro te stessa ?
Del reo proposto chiedi perdono
accennando il cielo

Lui. È colpa amore ?

Mil. Cessa.. Deh! cessa..
si allontana raccapricciato, e cade sopra un seggio, quindi prorompe in lagrime, sorge, e stretta la figlia per mano le dice con parole rotte dal singhiozzo.

Di rughe il volto.. mira.. ho solcato..
il crin m'imbianca l'età già grave,
L'amor che un padre ha seminato
Ne' suoi tardi anni raccoglier deve..
Ed apprestarmi crudel tu puoi
Messe di pianto e di dolor.

Ah! nella tomba che schiuder vuoi
Fia primo a scendere il genitor?

Lui. Ah! no.. ti calma o padre mio..
Quando colpevole, ahimè, son io!
Non pianger.. m'odi..

Mil. Luisa..

Lui. Il foglio
Lacerò... annullo... facendolo in pezzi

Mil. Vuoi dunque ?

Lui. Io voglio
Per te, buon padre, restare in vita.

Mil. Fia ver!

Lui. La figlia, vedi pentita
Al piè ti cade.

Mil. No, figlia mia...
Sorgi, deh! sorgi.. Qui, sul mio cor.
la rialza, e se la stringe al seno con tutta
l'effusione della tenerezza paterna.

A 2. In questo amplexo l'anima obblia
Quanti martirii, provò finor ! —

Lui. Però fuggiamo.. qui río periglio
Mi cingerebbe..

Mil. Sano consiglio !

Lui. I lumi al sonno chiudi brev' ora,
Ancor lontano è troppo il di.

Come s'appressa la nuova aurora
Noi partiremo.

Mil. Si, figlia, si.
avviasi alla sua stanza, pocch' ritorna, ed abbraccia ancora una volta la figlia.

A 2. Andrem raminghi e poveri
Ove il destin ci porta..
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta..
Forse talor le ciglia
Noi bagnerem di pianto.
Ma sempre al padre accanto
La figlia sua starà !..
Quel padre, e quella figlia
Il ciel benedrà !

Mil. Miller entra nelle sue stanze

Lui. s'avvia lentamente all'opposto lato, quando la sua attenzione è chiamata dai sacri accordi che parlano dal Tempietto.

Ah! l'ultima preghiera
In questo caro suol dove felice
Trassi la vita ! e deve
— T'amo — ei mi disse!, Altrove
Domani pregherò !

inginocchiasi. Intanto ch'ella è tutta immersa in tacita preghiera, un uomo avvolto in lungo mantello si è fermato sulla porta, un familiare lo segue.

SCENA III.

Rodolfo, e detta

Rod. sommessamente. Riedi al castello,
E sappia il padre mio che presto il rito,
Io qui l'attendo Il servo dileguasi. (Prega!
Ben di pregare è tempo!) si trae dal seno un'ampolla, e ne versa il liquore nella tazza Luisa sorge, e vistosi Rodolfo d'innanzi trasalisce.

Hai tu vergato questo foglio ? spiegandole sott'occhio la lettera scritta a Wurz.

Luisa non può rispondere.

Ebbene ?

L'hai.. tu.. vergata ?
nel ripetere la domanda egli trema in tutta la
persona, qual chi aspetta la sentenza di vita,
o di morte.

Lui. con lo sforzo d'un morente che profferisce
l'ultimo Si !

Rod. Cadendo su d'un seggio.. M'arde le vene.
Le fauci.. orrido foco.. Una bevanda..
accenna verso la coppa, Lui. la porge ad essa
Amaro è questo nappo.. dopo aver bevuto

Lui. Amaro ?.

Rod. Bevi.

Lui. beve esso impallidisce, e volge altrove lo
sguardo
(Tutto è compiuto!).

Lui. No.. silenzio terribile.

Rod. Fuggir tu devi..

Al tr'uomo attende per seguirti, attende
Per seguirmi agli altari
Altra donna.

Lui. Che parli ? Ah dunque !.

Rod. Invano

Attendon essi ! —
percorre a gran passi la stanza, si strappa la
ciarpa e la spada, e le getta lungi da se.

Addio

Spada su cui difender l'innocente,
E l'oppresso giurai !

Lui. Oh giusto ciel !. Che hai ? .

Rod. Mi.. si chiude.. il.. respir !..

Lui. Deh ! qualche stilla
Ne suggi ancor.. ti fia

Ristoro.. volendo nuovamente offrirgli la tazza

Rod. Ah ! quel che m'offre
Par che sappia l'infame !..

Lui. Rodolfo, e puoi scagliar si rea parola
Contro la tua Alisa ?

Rod. Oh ! lungi, lungi
Da me quel volto lusinghier.. quegli occhi

In cui splende degli astri
Raggio più vivo, e terso.
Fattor dell'universo
Perchè vestir d'angeliche sembianze
Un'alma tanto iniqua ?

Lui. E tacer deggio !

Deggio ?.

Rod. T'arretra. In questi
Ancosciosi momenti
Pietade almen d'un infelice, ah ! senti !.
prorompendo in lagrime

Lui. Piangi, piangi... il tuo dolore

Più dell'ira è giusto, ahi quanto !
Oh discenda sul tuo core
Come balsamo quel pianto.
Se concesso al prego mio
È d'alzarsi fino al Cielo,
Otterrò che men funesto
De' tuoi mali sia l'orror

Rod. Allo strazio ch'io sopporto
Dio mi lascia in abbandono..
No, di calma, di conforto
Queste lagrime non sono..
Son le stille, il gel che piomba
Dalla volta d'una tomba !
Gocce son di vivo sangue
Che morendo aparge il cor !

I ori uolo del Castello batte le ore. Rodolfo
stringe Luisa per mano.

Donna per noi terribile
Ora squillò !. suprema !.

Lui. Rodolfo ! ..

Rod. Nel mendacio
Che non ti colga, oh trema !

— Amasti Wurm ?

Lui. Oh ! calmati..

Rod. Guai se mentisei !.. guai !.
Prima che questa lampada
Si spenga, tu starai
Dianzi all'Eterno !

Lui. Ah! spiegati..
Rod. Parla..
*Con me bevasti
 La morte.
 additando la coppa. Luisa accenna di cadere,
 egli la pene sovra un seggio
 Al ciel rivolgiti*
Luisa..
*Lui. dopo qualche momento sorge come animata
 da un pensiero.*
Tu dicesti
*La morte?.. Ah! d'ogni vinceto
 Sciolta per lei son io!
 Il ver disvelo.. apprendilo..
 Moro innocente!*
Rod. con ispavento. Oh Dio!
*Lui. Avean mio padre i barbari
 Avvinto sua ritorte.
 Ed io.*
Rod. Finisci.
*Lui. Io misera.
 Onde sottrarlo a morte.
 Come quel mostro.. — Intendimi!.
 Wurm imponeva a me.
 Il foglio scrisse.*
*Rod. Oh fulmine!
 Ed io t'uccisi!..*
Lui. Ahimè!
*Rod. cacciandosi le mani fra' capelli, e col
 grido terribile della disperazione.*
*Maledetto il di ch' io nacqui,
 Il mio sangue, il padre mio..
 Fui creato — avverso Fato
 Nel tremendo tuo furor!..*
*Lui. Per l' istante in cui ti piacqui..
 Per la morte che s'appressa
 D' oltraggiar l' Eterno, ah! cessa..
 Mi risparmia un tanto orror.*

SCENA IV.
Mil. Quali grida intesi? Chi veggo, ho cielo!..
*Rod. Chi? L'assassino, misero, vedi
 Del sangue tuo!..*
Mil. Che disse!.. Io gelo
Lui. Padre.
Mil. Luisa.
*Rod. Ma voglio a' piedi
 Colui svenarti.. raccogliendo la spada*
Lui. Rodolfo.. arresta..
Già mi serpeggia... la morte... in sen..
*Rodolfo getta la spada sulla tavola, e corre a
 Luisa.*
Mil. La morte!.. Ah!.. dite..
Rod. Scampo non resta!..
Un velen bevve!
Mil. Figlia! Un velen!..
*colto da quell'ambascia che non ha parola, si
 slancia verso la figlia, che annoda le braccia
 al collo paterno.*
Lui. Padre.. ricevi l'estremo.. addio..
Mi benedici, o padre mio.—
La man Rodolfo.. sento mancarmi..
Più non ti scerno mi cinge un vel.
Ah! vieni, meco.. ha! non lasciarmi..
Insieme accogliere.. ne deve.. il ciel..
*Rod. Ah! tu perdona il mio delitto,
 E il tuo perdono lassù fia scritto,
 Ambo congiunge un sol destino..*
Me pure investe di morte il gel.
Sì, teco io vengo, spirto divino..
Insieme accogliere ne deve il ciel.
Mil. O figlia, o vita del cor paterno
*Ci separiamo dunque in eterno?
 Di mia vecchiezza promesso incanto*
Sogno tu fosti, sogno crudel
Ah! mio non era un ben cotanto

Dal ciel discese, rltorna in ciel !

Luisa muore.

SCENA ULTIMA

Tutti gli altri personaggi e detti

Voci confuse.

Profondi gemiti fra queste porte ! . .
ancor dentro

Che avvenne ?

Wal. che si è inoltrato il primo.

Spenta.

Le Donne Nume, pietà !
si fanno intorno al cadavere di Luisa , presso il
quale è rimasto Miller in ginocchio , immoto
e pallido più del cadavere istesso.

Rod. Scorto *Wurm*, ch' è rimasto sulla soglia ,
afferra velocemente la spada, e lo trafigge.

A te sia pena, empio la morte..—

A Walter. La pena tua.. mira..
cade morto accanto a Luisa.

Wal. Figlio ! . .

Tutti Ah !.

FINE.

